

L'enciclica LAUDATO SI': la salvaguardia del creato, una responsabilità per il bene comune

Tracce di riflessione

Come già altri Papi, Papa Francesco solleva domande e ragionamenti sulla casa comune che è il creato.

“L'enciclica mostra come la preoccupazione per l'ecologia umana e ambientale sia una dimensione molto importante della fede così come viene vissuta oggi per la salvezza dell'uomo e per la costruzione del vivere sociale. Ed è per questo che era giunto il momento di avere una Lettera enciclica intera sul tema ecologico inteso come parte della dottrina sociale della Chiesa” (Antonio Spadaro).

La sfida di proteggere la nostra casa comune è urgente (13) e perciò l'invito del Papa è urgente (14).

La posizione ecologica tende a rinviarci a un “domani”, ma i poveri di oggi non possono attendere.

“La nostra incapacità di pensare alle generazioni future è legata alla nostra incapacità di allargare i nostri interessi attuali per pensare a coloro che restano esclusi dallo sviluppo. Non serve immaginare i poveri del futuro: ricordiamo i poveri di oggi” (162).

“In larga parte è l'uomo che prende a schiaffi la natura, continuamente. Noi ci siamo un po' impadroniti della natura, della sorella terra, della madre terra. Mi ricordo quello che un vecchio contadino una volta mi ha detto “Dio perdona sempre, noi uomini perdoniamo alcune volte, la natura non perdona mai”. Se tu la prendi a schiaffi, lei lo fa a sua volta “ (Conferenza stampa nel volo verso Manila, 15/01/2015).

Una mia idea di lettura dell'enciclica

L'etimologia del termine “enciclica” porta in primo piano il concetto di cerchio: qualcosa che a prima vista appare in qualche modo perfetto, ma anche chiuso in se stesso.

Papa Francesco cambia prospettiva: prende il cerchio e gli toglie la circonferenza (come quando al mare si usa il secchiello per fare la torre: si toglie il secchiello e resta la torre): così il cerchio è aperto.

Si tratta di un cambio totale di prospettiva: è a partire dalla prospettiva con cui guardiamo le cose che queste prendono forme aperte o chiuse.

Il cerchio con il bordo è come un giardino recintato, una proprietà in cui non si può entrare. Se eliminiamo la recinzione, la realtà rimane comunque circolare, ha ancora la sua centratura, ma è comunicante: si può entrare e si può uscire.

Questa enciclica è un cerchio aperto perché è centrata in Dio, non perde il riferimento al Vangelo, non si perde l'appello ai cattolici, ma il messaggio si estende ad ogni persona che abita questo pianeta (3).

La nuova prospettiva indicata da Papa Francesco che il Vangelo si vive con i piedi: un papa che vede le cose “dalla fine del mondo” non si limita a riorganizzare, ma mette in discussione l'idea stessa di un centro e di una periferia. Roma rimane il centro, ma è la periferia il vero centro.

E questi sono gli assi portanti dell'enciclica:

“Ogni capitolo, sebbene abbia una sua tematica propria ed una metodologia specifica, riprende a sua volta, da una nuova prospettiva, questioni importanti affrontate nei capitoli precedenti. Questo riguarda specialmente alcuni assi portanti che attraversano tutta l'Enciclica. Per esempio: l'intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta; la convinzione che tutto il mondo è intimamente connesso; la critica al nuovo paradigma e alle forme di potere che derivano dalla tecnologia; l'invito a cercare altri modi di intendere l'economia e il progresso; il valore proprio di ogni creatura; il senso umano dell'ecologia; la necessità di dibattiti sinceri e onesti; la grave responsabilità della politica internazionale e locale; la cultura dello scarto e la proposta di un nuovo stile di vita” (16).

I ripetuti richiami all'ecologia come “cura della casa comune” e alla difesa delle popolazioni espropriate e impoverite sono espressi con un linguaggio semplice ma deciso.

Semplicità che da tante persone è confusa con ignoranza, con “poca scientificità”.

Ma l'enciclica, pur non volendo essere un testo scientifico e nemmeno un manifesto politico, non ignora le varie teorie sul riscaldamento del sistema climatico (23), sull'utilizzo delle risorse energetiche (24) e la grave questione dell'acqua (24), come non sono ignorate le implicazioni economico-finanziarie legate a queste problematiche. Scienza ed economia non possono essere separate dalle istanze etiche della pace e della giustizia.

"E' pensare e agire in termini di comunità, di priorità della vita di tutti sull'appropriazione dei beni da parte di alcuni. E' anche lottare contro le cause strutturali della povertà, la disuguaglianza, la mancanza di lavoro, la terra e la casa, la negazione dei diritti sociali e lavorativi. E' far fronte agli effetti distruttori dell'Impero del denaro: i dislocamenti forzati, le emigrazioni dolorose, la tratta di persone, la droga, la guerra, la violenza e tutte quelle realtà che molti di voi subiscono e che tutti siamo chiamati a trasformare. La solidarietà, intesa nel suo senso più profondo, è un modo di fare la storia ed è questo che fanno i movimenti popolari.

Questo nostro incontro non risponde ad un'ideologia. Voi non lavorate con idee, lavorate con realtà come quelle che ho menzionato e molte altre che mi avete raccontato. Avete i piedi nel fango e le mani nella carne. Odate di quartiere, di popolo, di lotta! Vogliamo che si ascolti la vostra voce che, in generale, si ascolta poca. Forse perché disturba, forse perché il vostro grido infastidisce, forse perché si ha paura del cambiamento che voi esigete, ma senza la vostra presenza, senza andare realmente nelle periferie, le buone proposte e i progetti che spesso ascoltiamo nelle conferenze internazionali restano nel regno dell'idea" (Discorso rivolto ai Movimenti Popolari il 29 ottobre 2014).

Questa è la nuova prospettiva, questo è il nuovo centro del cerchio: la periferia.

I principi operativi (sette esse... le nuove sette opere di misericordia corporale... è una cavolata???)

- Sicurezza ambientale, contro la fame, la violenza, le guerre (cap. V)
- Sviluppo (cap. V 5-2)
- Sostenibilità urbanistica, della cultura (cap. IV -2; V-3)
- Socialità = diritti umani e dei popoli (cap. IV-2)
- Solidarietà con i poveri, con le future generazioni (cap. IV-4-5)
- Sussidiarietà = associazionismo, partecipazione (cap. V-2)
- Subordinazione a Dio e alla sua rivelazione (cap. VI-6-7-8)

Le parole chiavi:

- Relazione (tra uomini, tra uomini e ambiente), contro l'esclusione che porta allo scarto
- Partecipazione (non bastano i governi)
- Trasparenza (nelle scelte politiche ed economiche)
- Cambiamento (ora è impellente)

INTRODUZIONE (1-16)

Che tipo di mondo desideriamo trasmettere ai bambini che stanno crescendo?

La risposta a questa domanda coinvolge in modo globale l'universo, per questo questa enciclica è una vera e propria enciclica sociale.

Il mondo è una rete di relazioni: "tutto il mondo è intimamente connesso" (16)

Per questo occorre una "ecologia integrale", che è proprio la mappa dell'enciclica (15)

CAPITOLO PRIMO: COSA STA ACCADENDO ALLA NOSTRA CASA COMUNE? sintomi della crisi ecologica

“Vivendo in una casa comune, non possiamo non interrogarci sul suo stato di salute. L’inquinamento delle acque e dell’aria, lo sfruttamento indiscriminato delle foreste, la distruzione dell’ambiente, sono sovente frutto dell’indifferenza dell’uomo verso gli altri, **perché tutto è in relazione**. Così anche il comportamento dell’uomo con gli animali influisce sulle sue relazioni con gli altri, per non parlare di chi si permette di fare altrove quello che non osa fare in casa propria. In questo e in altri casi, l’indifferenza provoca soprattutto chiusura e disimpegno e così finisce per contribuire all’assenza di pace con Dio, con il prossimo e con il creato” (Messaggio del Papa per la Giornata della Pace – 1 gennaio 2016).

Vari aspetti della crisi ecologica; è un fatto innegabile: il degrado dell’ambiente e quello della società colpiscono in modo speciale i più deboli del pianeta (48)

1) inquinamento e cultura dello scarto (20-22)

“L’abuso e la distruzione dell’ambiente sono associati ad un inarrestabile processo di esclusione. In effetti una brama egoistica e illimitata di potere e di benessere materiale conduce tanto ad abusare dei mezzi materiali disponibili quanto ad escludere i deboli e i meno abili, sia per il fatto di avere abilità diverse (i portatori di handicap), sia perché sono privi delle conoscenze e degli strumenti tecnici adeguati o possiedono un’insufficiente capacità di decisione politica. L’esclusione economica e sociale è una negazione totale della fraternità umana e un gravissimo attentato ai diritti umani e all’ambiente. I più poveri sono quelli che soffrono maggiormente questi attentati per un triplice, grave motivo: sono scartati dalla società, sono nel medesimo tempo obbligati a vivere di scarti e devono ingiustamente soffrire le conseguenze dell’abuso dell’ambiente. Questi fenomeni costituiscono oggi la tanto diffusa e incoscientemente consolidata “cultura dello scarto”” (Discorso di Papa Francesco all’Onu-25/09/2015)

2) cambiamenti climatici (23-26)

L’impatto più pesante della sua alterazione cade sui poveri

La conferenza di Parigi sul clima (COP21) si è svolta in un momento in cui si stanno riconoscendo sempre più le responsabilità personali e comunitarie riguardo al cambiamento climatico: responsabilità che stanno a cuore a Papa Francesco e ad un sempre maggior numero di persone. Ma non bastano gli accordi senza l’impegno personale: “Non possiamo pensare che i programmi politici o la forza della legge basteranno a evitare i comportamenti che colpiscono l’ambiente, perché, quando è la cultura che si corrompe e non si riconosce più alcuna verità oggettiva o principi universalmente validi, le leggi verranno intese solo come imposizioni arbitrarie e come ostacoli da evitare (123).

La nostra casa di sta surriscaldando e questo comporta, nei più poveri, la necessità di emigrare, con la conseguente precarietà che questo fatto genera (25)

3) la questione dell’acqua (27-31)

4) la perdita di biodiversità nella connessione globale del cosmo (32-42)

Le diverse specie non sono solo eventuali risorse sfruttabili: hanno un valore in se stesse e non in funzione dell’essere umano: “Esiste un diritto all’ambiente.

In primo luogo come esseri umani facciamo parte dell’ambiente. Viviamo in comunione con l’ambiente e dobbiamo rispettare i limiti che esso ci pone: l’uomo è una porzione, anche se importante, ma solo una porzione di tale ambiente. Possiede un corpo formato da elementi fisici, chimici, biologici e può sopravvivere e svilupparsi solo se l’ambiente ecologico gli è favorevole. Qualsiasi danno all’ambiente è perciò un danno all’umanità.

In secondo luogo, perché ciascuna creatura, specialmente gli esseri viventi, ha un valore in se stessa, di esistenza, di vita, di bellezza e di interdipendenza con le altre creature” (Discorso di Papa Francesco all’ONU 25/09/2015).

5) deterioramento della qualità della vita umana, decadenza sociale (43-47)

Degrado urbano causato dalle emissioni tossiche e dal caos urbano, dal problema dei trasporti, inquinamento visivo e acustico

6) Inequità planetaria (48-52)

Sono i più deboli ad essere colpiti: la soluzione non è la riduzione della natalità, ma contrastare il consumismo estremo di una minoranza della popolazione mondiale (50).

Il vero approccio ecologico diventa un approccio sociale (49)

Occorre perciò cambiare stili di vita, di produzione e consumo (59): è una sfida urgente di proteggere la nostra casa comune (13): noi sappiamo di poter cambiare, ma forse non avvertiamo la serietà delle sfide (105)

CAPITOLO SECONDO: LA LUCE OFFERTA DALLA FEDE

Argomentazioni nella prospettiva di fede, il Vangelo della Creazione

1) universo, linguaggio dell'amore di Dio (73)

Nell'insieme dell'universo e nella sua complementarità si esprime l'inesauribile ricchezza di Dio: tutto è linguaggio dell'amore di Dio (84)

2) Il mondo e l'incontro con Dio

Il mondo è il luogo del nostro incontro con Dio, dove lui è all'opera... i nostri ricordi dei nostri luoghi (84)

3) Il peccato rompe l'equilibrio di tutta la creazione nel suo insieme

L'esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra (66)

“Così anche il comportamento dell'uomo con gli animali influisce sulle sue relazioni con gli altri, per non parlare di chi si permette di fare altrove quello che non osa fare in casa propria. In questo e in altri casi, l'indifferenza provoca soprattutto chiusura e disimpegno e così finisce per contribuire all'assenza di pace con Dio, con il prossimo e con il creato” (Messaggio del Papa per la Giornata della Pace – 1 gennaio 2016).

4) La creazione: dono da custodire, non possesso da dominare

La creazione è compresa solo come dono di Dio (76): noi non siamo Dio: la terra ci precede e ci è stata data (67)

“Noi cristiani, insieme alle altre religioni monoteiste, crediamo che l'universo proviene da una decisione d'amore del Creatore, che permette all'uomo di servirsi rispettosamente della creazione per il bene dei suoi simili e per la gloria del Creatore, senza però abusarne e tanto meno essendo autorizzato a distruggerla. Per tutte le credenze religiose l'ambiente è un bene fondamentale” (Discorso di Papa Francesco all'ONU 25/09/2015).

“Esorto tutti a vedere il mondo con gli occhi di Dio Creatore: la terra è l'ambiente da custodire e il giardino da coltivare. La relazione degli uomini con la natura non sia guidata dall'avidità, dal manipolare e dallo sfruttare, ma conservi l'armonia divina tra le creature e il creato nella logica del rispetto e della cura, per metterla a servizio dei fratelli, anche delle generazioni future” (Papa Francesco- Udienza generale del 22 aprile 2015, in cui si celebrava la “Giornata della Terra”).

Nella Messa, al momento della presentazione delle offerte, il celebrante dice: “Benedetto, sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi cibo di vita eterna”. Questa preghiera esprime le relazioni dinamiche in cui viviamo e agiamo, preghiamo e lavoriamo. In queste parole troviamo l'intero universo, la terra feconda e un po' di pane., la generosità di Dio e l'opera dell'uomo e la nostra offerta

5) tutte le creature avanzano verso Dio

Lo scopo finale delle altre creature non siamo noi (83): è un capovolgimento di prospettiva: non si vede l'universo come convergente verso l'uomo, ma l'uomo dentro **la rete di relazioni globali** fra tutte le creature (16-86-89-92)

6) il destino dell'intera creazione passa attraverso il mistero di Cristo

Cristo viveva una piena armonia con la creazione (98)

CAPITOLO TERZO LE RADICI DELLA CRISI ECOLOGICA

Analisi della situazione attuale per coglierne le cause più profonde (15)

Occorre fare una scelta: o questo o quello; da un lato un paradigma tecnocratico (terzo capitolo) e dall'altro (capitolo quarto) un nuovo paradigma: l'ecologia integrale.

La scelta è tra idee e realtà, e la realtà è rappresentata dalla sofferenza dei più poveri (156)

Rapporto tra globalizzazione e potere (102-114)

Conseguenze dell'antropocentrismo (115-136):

- Relativismo pratico
- Crisi lavoro
- Sfide dell'innovazione biologica

1) Tecnologia e potere

La tecnologia produce cose belle che migliorano la vita (102-103), ma dà il potere sull'insieme del genere umano a chi ha il potere economico per sfruttarla (104)

Questo paradigma domina anche l'economia e la politica (109), ma il progresso della scienza e della tecnica non equivale al progresso dell'umanità (113).

Occorre una rivoluzione culturale per recuperare i valori (114)

2) le conseguenze dell'antropocentrismo moderno (116)

a) *L'essere umano non riconosce più la propria posizione rispetto al mondo e assume una posizione autoreferenziale*: tutto diventa irrilevante se non serve ai propri interessi immediati (122).

Questo porta al degrado ambientale e degrado sociale (123)

Soluzione: dare valore **alle relazioni** tra le persone (119) e tutela di ogni vita umana (120): cultura dello scarto (vedi capitolo primo – 1).

“La difesa dell'ambiente e la lotta contro l'esclusione esigono il riconoscimento di una legge morale inserita nella stessa natura umana, che comprende la distinzione naturale tra uomo e donna e il rispetto assoluto della vita in tutte le sue fasi e dimensioni” (Discorso di Papa Francesco all'ONU 25/09/2015).

b) *difesa del lavoro*, perché esso vince lo scarto (128) e tutti possano beneficiare della libertà economica, anche ponendo limiti ha chi più ha (129).

Il lavoro è la chiave della questione sociale (128) e quindi la chiave dell'insieme di relazioni di fiducia, di affidabilità, di rispetto delle regole indispensabili per ogni convivenza (128)

c) *innovazione biologica a partire dalla ricerca*

è legittimo l'intervento che agisce sulla natura per aiutarla a svilupparsi secondo l'essenza della creazione, quella voluta da Dio (132)

La tecnica separata dall'etica difficilmente potrà autolimitare il proprio potere (136)

CAPITOLO QUARTO-LA PROPOSTA: UNA ECOLOGIA INTEGRALE

La domanda ora è: in quale condizione ci poniamo davanti a queste sfide dell'ecologia e del cambiamento climatico? Un momento negativo potrebbe dire qualcuno: l'avidità, la stupidità, l'incuria e l'orgoglio dell'uomo hanno causato tanti danni irreversibili... ci troviamo sulla soglia dell'autodistruzione. L'umanità distrugge il pianeta, la sua unica casa.

Forse però un al altro modo di guardare il momento attuale.

Fino a poco tempo fa la natura sembrava essere alla mercè di uomini che lottavano per sopravvivere; questo è ancora vero per la maggioranza: tuttavia tutti gli uomini è chiamata ad un nuovo livello di responsabilità

Ecologia diventa il nuovo paradigma di giustizia: è una visione globale (139) è antropologica (141); occorre perciò trovare una proposta integrale (139) che metta in relazione problemi ambientali e problemi sociali: la natura non è separata da noi (3968-108).

1) ecologia ambientale, economica e sociale (138-142)

Uso sostenibile dell'ambiente = tener presente la capacità di rigenerazione di ogni ecosistema nei suoi diversi aspetti: ogni organismo è buono e serve per purificare l'aria, l'acqua per contrastare le malattie, nel decomporre i rifiuti... (140)

2) ecologia culturale (143-146)

Le diverse ricchezze dei popoli (arte, poesia...) vanno curate (143):..... lo sviluppo di un gruppo sociale suppone un processo storico... a partire dalla loro propria cultura (144)

3) ecologia della vita quotidiana (147-155)

Ecologia anche dell'ambiente urbano (vedi case in serie)---→ degrado sociale

Il senso della comunità può far sì che qualsiasi luogo smetta di essere un inferno e diventi un contesto di vita degna..., trasporti, spazi pubblici, abitazioni (150-154)

4) principio del bene comune (156-158)

Ecologia integrale è inseparabile dalla nozione di bene comune (156) e questo vuol dire fare scelte preferenziali per i poveri e...

5) principio della giustizia fra generazioni (159-162)

... bene comune: non si parla di sviluppo sostenibile senza una solidarietà fra le generazioni (159).

I buoni amministratori trattano la natura con rispetto, che genera uno stile di vita semplice e sobrio, contribuirà a preservare l'ambiente per le generazioni future; "non lasciamo che al nostro passaggio rimangano segni di distruzione e di morte che colpiscono la nostra vita e quella delle future generazioni" Papa Francesco, Evangelii gaudium – 215)

CAPITOLO QUINTO – COME AGIRE? L'IMPORTANZA DEL DIALOGO

“Oggi sappiamo molte cose sull’ambiente. Sono state realizzate molte ricerche. E anche se non siamo d’accordo su alcuni risultati, l’inquinamento dei fiumi e dei laghi, le monoculture che distruggono terra e mezzi di sussistenza, la morte di così tante specie causate dal progresso umano, sono tutte cose evidenti, che hanno bisogno di un’attenzione specifica dei fedeli. Tutte queste analisi devono essere viste dal credente in una prospettiva cristiana. La questione non è più se i cattolici devono affrontare questioni di ecologia in una prospettiva di fede. La vera domanda che si pongono tutte le società, comprese le comunità cristiane, riguarda il come bisognerebbe farlo” (editoriale Civiltà Cattolica – 27/06/2015).

Ecologia del dialogo, perché nel dialogo la realtà è superiore all’idea (201)

1) Dialogo sull’ambiente nella politica internazionale (164-175)

La mancanza di decisione politica ha portato a non raggiungere accordi ambientali (166): vedi COP21 (capitolo primo – 1).

2) dialogo verso nuove politiche nazionali e locali (176-181)

Maggior responsabilità e cura per la propria terra (179)

Partecipazione dei cittadini: “il futuro dell’umanità non è solo nelle mani dei grandi leader, delle grandi potenze e delle élite. E’ soprattutto nella mani dei popoli; nella loro capacità di organizzarsi ed anche nelle loro mani che irrigano, con umiltà e convinzione, questo processo di cambiamento” ((Papa Francesco, 9 luglio 2015 su Bolivia, movimenti popolari)

3) dialogo e trasparenza nei processi decisionali (182-188)

Trasparenza nei progetti ambientali (182)

4) politica ed economia in dialogo per la pienezza umana (189-198)

Etica ed economia (189) per arrivare ad un miglioramento della qualità reale della vita

“E il pericolo è grave, perché la causa del problema non è superficiale, ma profonda: non è solo una questione di economica, ma di etica e di antropologia. La Chiesa lo ha sottolineato più volte; e molti dicono: sì, è giusto, e vero... ma il sistema continua come prima, perché ciò che domina sono le dinamiche di un’economia e di una finanza carenti di etica. Quello che comanda oggi non è l’uomo, è il denaro, i soldi comandano. E Dio nostro Padre ha dato il compito di custodire la terra non ai soldi, ma a noi: agli uomini e alle donne, noi abbiamo questo compito! Invece uomini e donne vengono sacrificati agli idoli del profitto e del consumo: è la “cultura dello scarto” (Papa Francesco – Udienza del 5 giugno 2013) (vedi capitolo primo – 1)

5) le religioni nel dialogo con le scienze (199-201)

Le soluzioni tecniche devono avere grandi motivazioni (200) ed in questo sono importanti le religioni (201)

SESTO CAPITOLO – EDUCAZIONE E CONVERSIONE ECOLOGICA

Il dialogo come strumento pedagogico

Necessità di **cambiamento**: occorre coscienza di un'origine comune, mutua appartenenza e futuro condiviso da tutti (202)

Questo porta a nuove convinzioni, nuovi atteggiamenti, nuovi stili di vita (202)

1) nuovo stile di vita (203-208)

Superare l'individualismo (208)

2) educare all'alleanza tra umanità e ambiente (209-215)

Semplici gesti (230): ridurre consumo acqua, raccolta differenziata, spegnere luci inutili (211).

Ritroviamo questa consapevolezza nelle Dichiarazioni interreligiose sul cambiamento climatico: Gli obiettivi governativi non bastano: sono gli esseri umani che, a livello personale e comunitario, devono prendere decisioni che promuovano una vita più ecologia e sana, rispettosa dell'intero pianeta.

“Ai vari livelli locali le persone lavorino con le nostre comunità e con altri collaboratori in Gran Bretagna e a livello internazionale per mitigare gli effetti del cambiamento climatico sulle comunità più povere e vulnerabili del mondo “ (Dichiarazione di Lambeth – anglicani)

La Dichiarazione islamica richiama i musulmani a guardare attentamente alla vita di Maometto, apprezzandone le scelte frugali e la vita semplice.

3) conversione ecologica (216-221)

Crisi ecologica è un appello alla conversione interiore (217) che richiede una conversione ecologica: essere custodi dell'opera di Dio (217)

4) frutti di gioia e di pace (222-227)

Dall'essere in pace con se stessi nasce uno stile di vita equilibrato (225), che porta a spezzare la logica della violenza, dello sfruttamento e dell'egoismo (230)

5) frutti di amore civile e politico (228-232)

Appello a fraternità universale che porta alla cultura della cura (231) = piccoli gesti di cura reciproca

Anche perché “la guerra è la negazione di tutti i diritti e una drammatica aggressione all'ambiente. Se si vuole un autentico sviluppo umano integrale per tutti, occorre proseguire senza stancarsi nell'impegno di evitare la guerra tra le nazioni e tra i popoli” (Discorso di Papa Francesco all'ONU 25/09/2015).

Come conseguenza

6) segni sacramentali e riposo (233-237)

I sacramenti come incontro con Dio attraverso la natura (235): la maggiore elevazione nell'eucaristia (236) con la conseguente necessità del riposo: permette di riconoscere i diritti degli altri (237)

7) Trinità e relazione tra le creature (238-240)

Trinità esempio di relazione dinamica, per maturare una spiritualità globale che sgorga dal mistero della Trinità (240)

8) Maria e Giuseppe (241-242)

Ci insegnano ad avere cura, a proteggere il mondo che Dio ci ha consegnato (242)

9) al di là del sole (243-246)

Una meravigliosa condivisione: il cielo, come la terra, ha i poveri al centro (243).

“La casa comune di tutti gli uomini deve edificarsi sulla comprensione di una certa sacralità della natura creata” (Discorso di Papa Francesco all'ONU 25/09/2015).